



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire flor.	71	91	40.
Toscana fr. destino.	13	26	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	26	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile, GIUSEPPE BANDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Burattini, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;
a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 48;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere allrancate.

Direttore politico, CLEMENTE BUSI.

FIRENZE 5 AGOSTO

Gli Austriaci passano il Po per disperdere le bande che non cessano di guerreggiare contro la volontà del Santo Padre, e i faziosi che in onta al proprio governo ingannano il popolo, suscitando una guerra ingiusta contro una potenza che fu sempre amica.

La benda è caduta, spiegato l'enigma delle lettere in cifra, palesi i motivi del contrasto continuo che ha inceppato e distratto il governo Romano. Lo stato è vinto, ma il Papato trionfa; la spada è spezzata, ma il pastorale non vacilla nelle mani del Papa, vinto sul trono e vincitore sull'ara.

A che ricercare il passato? a che rammentare come da Roma è venuto all'Italia il primo impulso del suo gran movimento? a che svelare gli intrighi nefandi e le colpe di chi non fu mai franco e leale? l'Italia porta ormai sola tutto il peso del rivolgimento Europeo, perchè il Papato che la riscosse l'arrestò nel suo corso, e perchè in Europa v'è un popolo per lunghissimo odio avverso all'Italia. Queste due sole, queste due sono le sole cause della nostra sventura, perocchè quando il mondo intero era percorso dalla piena delle rivoluzioni, quando l'Italia, la Francia, la Prussia, l'Austria, la Germania e l'Ungheria rovesciavano governi, spezzavano scettri e corone, e pareano unite a condurre un'era di libertà vera e di universale giustizia, nessuno avrebbe pensato che i popoli di Germania e d'Ungheria avrebbero maledetta in Italia quella nazionalità che per se sospiravano. Nessuna mente educata all'amore, nessuna gente convinta della universalità delle proprie ragioni poteva temer guerra e contrasto dalla mano dei popoli, perchè tutti i popoli sono fratelli, e Dio che segna i loro confini, ad essi diè uguali doveri e diritti. L'Italia non guerreggiò mai con Germania in questa guerra d'indipendenza, ma solo con Austria; e Germania tutta s'unì con Austria per guerreggiar coll'Italia.

Oggi però se questo intervento di tutta Germania non è causa sufficiente all'intervento inglese e francese nella guerra Italiana, oggi una causa più che bastevole è posta dall'Austria medesima. Il Maresciallo Welden, passando il Po protesta d'essere alieno da ogni spirito di conquista, ma l'austriaca invasione negli stati del Papa, è di per se un fatto che ledè la loro neutralità di fronte a tutta l'Europea e conduce i potentati e le potenze a un più stretto conflitto e più inevitabile. Oramai se la Francia interviene, ella non ha solo il diritto d'intervenire siccome alleata che corre in aiuto d'una nazione per assicurare i diritti della sua indipendenza; ma ella ha pure il diritto e il dovere d'impedire ogni invasione straniera negli altri stati d'Italia, perchè l'Austria non vi si prepari coll'armi una preponderanza europea. Nè la Francia soltanto ha da difendere in Italia gli interessi della sua repubblica e il diritto delle libertà nazionali, ma l'Inghilterra medesima non potrebbe più a lungo tenere un'attitudine negativa nella questione italiana senza arrischiare i suoi grandi interessi. Perocchè se l'Inghilterra non potrebbe profittare dell'Italia, una libera indipendente, una Italia invasa dall'armi austriache le arrecherebbe gravissimi danni, e sarebbe il principio certo di quel rivolgimento universale da cui tanto aborre.

Quanto più la necessità dell'ordine si fa sentire per la gravità degli eventi, quanto più d'ogni parte è somma necessità l'infondere negli animi il rispetto ai doveri e alle leggi, vieppiù l'abbandona il governo, e lascia impunita l'indisciplinatezza nella milizia e nulla tenta perchè possa farsi argine all'impeto del disordine che d'ogni parte minaccia d'invadere la società nostra.

Una parte delle Guardie di Finanza al comando delle quali era destinato il capitano Mussi buono e bravo soldato, non hanno temuto stamani di mostrargli una insolente avversione che non è stata in verun modo repressa.

Questo dolorosissimo caso fu previsto da noi quando proponemmo che alla Guardia di Finanza fosse dato un ufficiale comandante del loro Corpo, ma il Governo presente non ha mai fatto conto delle nostre ammonizioni. Le conseguenze erano inevitabili e il fatto è compiuto. Noi non possiamo che confortare l'animo del capitano Mussi colla testimonianza della pubblica stima, e volgere una parola di lode a quelli fra le guardie di Finanza che coi loro ufficiali e sottufficiali non hanno preso parte ad un atto di gravissima insubordinazione, e anzi hanno tentato di impedirlo con tutto lo zelo. Essi portano il peso d'una vergogna che i loro compagni hanno riversato anche su loro, ma l'opinione pubblica saprà distinguerli, perchè i buoni non debbono esser confusi coi tristi.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — 4 agosto (Cit. Ital.):

Questa mattina il P. Enrico Meloni Domenicano, il quale fu attore nelle cinque giornate di Milano, da una finestra della via Grande ha parlato al popolo parole calde di amore patrio, invitandolo a sottoscrivere nei ruoli dei volontari della Guardia Mobile, e correre nei piani di Lombardia e al confine Toscano. L'effetto comincia a manifestarsi con buone speranze: alcuni tavolini sono posti in varie strade della città per ricevere sottoscrizioni di militi, ed offerte di denaro, per qualche cannone; e qualche somma comincia a raccogliersi.

IL GONFALONIERE DI MONTEPULCIANO

AI SUOI AMMINISTRATI

L'ITALIA, il Paese prediletto dalla Divina Provvidenza, è da sei mesi il Teatro sul quale l'efferrato Straniero esercita il saccheggio, le stragi, le profanazioni, gli incendi, e le più ributtanti nefandità.

Teme il novello Attila, ed a ragione lo teme, che il bel Paese si sottragga alla sua feroce dominazione, alla sua influenza.

Il grido di guerra emesso dalla eroica Milano, il grido di sfida gettato dal Magnanimo Sabauo Monarca, agghiacciò il cuore dell'avidio Austriaco, che a Curtatone, a Montanara, a Goito, a Somma-Campagna conobbe di che cuore fossero i Toscani, da Lui amaramente dileggiati.

Il Prode Esercito Piemontese, dopo cinque giorni di aspra battaglia, non vinto, ma affranto dalla fatica, a fronte di prepotenti forze, si ritirò in buon ordine, per riattaccare, quando che sia, la onorevole pugna. — Ma occorre aiuto a que' Prodi, ed il Sengue Toscano, del quale tuttora fumano le zolle lombarde, reclama vendetta.

Il Nostro Governo, l'amato Padre nostro, e Sovrano, che tante prove ci ha dato del suo amore, e che solennemente pubblicò aver Noi sempre formato la gioia del suo Cuore, ci chiantano ad impugnare le Armi in difesa della Patria comune, sulla quale per libidine di rapina, per splendore di gloria militare, per aumentare il ferore di lor nome, si scagliano con l'ultimo sforzo l'Orde Straniero.

Il valoroso Esercito Italiano abbisogna di ajuto.

Vorrete veder qui rinnovate le immanità commesse nell'alta Italia? ... No? — Accorrete dunque generosi all'Appello, e mostrate col fatto che le vostre reiterate promesse in occasione di Feste Nazionali non furono vane parole.

Correte ad ingrossare le File dei Vostri Fratelli sul Camo dell'Onore; scacciate lo Straniero dalla terra che è vostra Eredità, e reduci dalla gloriosa impresa avrete dai Vostri Cari l'amplesso dei prodi, il bacio di riconoscenza, l'ammirazione dell'Europa.

VIVA CARLO ALBERTO — VIVA LEOPOLDO SECONDO.

VIVA I BUONI ITALIANI

Dal Palazzo Municipale 4 Agosto 1848.

FRANCESCO BENCI.

MILANO — 2 agosto ore 1 pom. (G. di G.):

È giunto mezz'ora fa il luogotenente generale Olivieri, il quale viene in qualità di Regio Commissario ad assumere il comando di Milano. Ha per compagni altri due Commissari, un Milanese e l'altro Piemontese.

Coll'arrivo di cotesti Signori, cessa l'autorità del nostro Governo Provvisorio, il quale però ritiene il suo voto

consultivo; ed il dispaccio firmato Pareto, che accredita il suddetto Regio Commissario, e che ci venne letto dal balcone del Governo, aggiunge che cotest'invio è novella prova dell'intenzione di S. M. di difendere Milano e la Lombardia come parte de' suoi Stati; infatti vociferasi che il Re venga stasera o domattina col suo Quartier Generale, 45 mila uomini, e 180 pezzi di cannone.

— Leggesi nella Band. Tricolore.

Sembra poter tener fermamente, da quanto ci viene scritto, che il generale Pepe, dopo la sortita fatta da Venezia, e che accennammo jeri, si sia portato al soccorso di Padova e Vicenza, e che tenti molestare il nemico alle spalle.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Milano 4 agosto 1848

L'esercito italiano ha sospeso il suo movimento di ritirata. Il nemico attaccò a Crotta d'Adda, a Corno Vecchio, ed a Macca-Storma, ma venne respinto.

Questa mattina giunse al campo lord Abercrombie ministro inglese, in Torino, il quale dopo una conferenza col re partì tosto per il Quartiere Generale Austriaco incaricato di una alta missione diplomatica.

Brescia giammai sfiduciata, apparecchiata vigorosa difesa: crebbero l'ardire agli animosi propositi, gli annunciati aiuti della Guardia Nazionale di Milano, il franco contegno del generale Griffini, e specialmente la recente visita del generale Zucchi.

I nostri volontari continuano a fare buona guardia al confine tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2000 austriaci, ricacciarono vittoriosamente il nemico: tosto che furono rafforzati fecero ottima prova nel fatto i nostri cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno.

FANTI generale - RESTELLI - MAESTRI

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

Constando che il nemico ha in vari punti passato l'Oglio, e minaccia la strage e la ruina al nostro territorio;

Per salvare la patria, per salvare il nome Italiano, per salvare le nostre famiglie, le nostre Chiese dalle ingorde depredazioni dei Croati che quattro mesi fa cacciammo con tanta gloria;

Per dar tempo ai bravi soldati dell'esercito italiano, affranti dalle soverchie fatiche, di accorrere in nostro aiuto, e prepararsi a nuovi scontri, rinforzati dalle riserve che già sono avviate al campo,

Il comitato di pubblica difesa.

DECRETA:

1. È proclamata la leva in massa di tutte le guardie nazionali mobilizzabili, cioè di tutti gli uomini atti a marciare, dagli anni 18 ai 40.

2. Ognuno che ha un fucile deve portarlo seco con tutte le munizioni che possedesse. Quelli che non possono partire devono cederli a quelli che partono. Chi non ha armi marci cogli attrezzi da muover terra e spianare alberi, falci, scuri, vanghe, zappe, ecc.

3. Dove le guardie nazionali sono costituite in compagnie e battaglioni organizzati, marceranno coi loro ufficiali, bandiere e tamburi. L'ufficiale o sottoufficiale superiore in grado che si trova presente ne prende il comando.

4. Ove le guardie nazionali di un comune non siano peranco organizzate coi rispettivi ufficiali, esse saranno guidate da chi verrà nominato dal Comitato della leva.

5. Ogni comune dovrà fornire il pane per una settimana alle guardie nazionali che marcano sia con armi, sia con utensili. Di più provvederà qualche carro che segua la spedizione.

6. I deputati comunali, quando non vi sia danaro del comune, provvederanno a cotesto approvvigionamento mediante requisizione contro rilascio di boni del corrispondente valore. La colpevole mancanza dei deputati o dei loro sostituti in questo servizio sarà giudicata da un consiglio di guerra.

7. Il parroco, il medico condotto e l'ispettore di vigilanza, assistiti dall'agente comunale costituiranno il comitato direttore della leva in massa.

8. Il Comitato munità chi guida la colonna comunale, mobilizzata di un foglio di scorta indicante il nome di tutti gli individui che la compongono, non che il numero delle armi ed attrezzi. La colonna porterà il nome del comune.

9. Ciascuna guardia nazionale mobilizzata percepirà trenta soldi al giorno ed i viveri. La paga decorrerà dal giorno in cui comincerà la marcia. Il pagamento avrà luogo anche per gli arretrati al giungere ai luoghi di destinazione, ai quali sono diretti come abbasso.

10. Giunte al comune di destinazione, le guardie nazionali saranno poste sotto gli ordini del comandante militare

del posto e dell'ingegnere direttore, sia per prender parte ai lavori di fortificazione se non hanno armi, sia ai punti militari se ne hanno.

11. Non è obbligatorio alcun uniforme, e basterà che ciascuno porti una croce rossa al petto. Chi non avesse cappotti o tabarri, porterà con sé una coperta di lana nel suo fardello.

12. Il servizio durerà per pochi giorni dal pericolo dell'invasione del territorio.

13. Dove in un comune vi sia qualche medico disponibile, segua la sua colonna: Nei comuni in cui vi è più di un sacerdote, questo segua la sacra crociata.

14. La marcia comincerà non più tardi di ore 24 dopo la pubblicazione del presente decreto nel comune, e sarà inaugurata dal suono a stormo delle campane, annunciatore ad un tempo di festa per un popolo ridestato al sacro entusiasmo della guerra nazionale e di sterminio per il barbaro nemico.

L'esecuzione del presente decreto è raccomandata al patriottismo dei comandanti della guardia nazionale, ai Comitati d'armamento e mobilitazione, non che ai medici condotti, ed in specie all'esperimentato zelo del clero.

Milano, 1 agosto 1848.

FANTI, generale — MAESTRI-RESTELLI.

DECRETA:

La Guardia nazionale si porterà a scortare i convogli dei viveri diretti all'Esercito Italiano lungo tutta la linea dell'ingresso nel territorio Lombardo fino alla loro destinazione.

Trattandosi di argomento di somma importanza che fu causa sventuratamente di gravi danni all'Esercito Italiano, s'interessa vivamente il patriottismo della Guardia nazionale a prestarsi con quello zelo di cui ha già dato sì belle prove.

Presentandosi l'urgenza di avere a disposizione per i bisogni della guerra dei cavalli, questo Comitato

DECRETA:

Sono requisiti tutti i cavalli di lusso di questa Città di Milano, esclusi soltanto quelli di uso necessario.

È proibita fin d'oggi la sortita di detti cavalli della città.

DECRETA:

Una requisizione di 20 mila moggia di frumento verrà fatta presso i granai dei principali possidenti nei Distretti più fertili in granaglia dei Contorni di Milano.

DECRETA:

È autorizzato il canonico Luigi Vimercati, e il sacerdote Luigi Malvezzi a costituire una legione di sacerdoti avente lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto d'oggi, e per infervorare gli animi dei Lombardi a concorrere alle operazioni di difesa della città di Milano e lungo la linea dell'Adda, non che nelle valli alpine, ripromettendosi questo Comitato i migliori risultati dello zelo religioso della legione.

A fine di tenere a disposizione della patria il maggior numero d'armi possibile, il Comitato di pubblica difesa.

DECRETA:

Tutte le armi in commercio esistenti nei magazzini o nelle botteghe dei privati sono requisite a vantaggio pubblico.

Entro le ore dodici meridiane del giorno di mercoledì tutti i proprietari dovranno consegnare le armi da essi possedute ad una Commissione composta dai cittadini.

Chi fosse scoperto mancante alla consegna delle armi nel termine prescritto, sarà condannato alla confisca delle armi, e di più ad una multa equivalente al doppio del valore delle armi stesse.

Il Comitato di Pubblica Sicurezza e le Guardie Nazionali sono incaricate di vegliare all'esatto adempimento del presente Decreto.

Milano 1 agosto 1848.

FANTI, Generale — MAESTRI — RESTELLI

TORINO — 2 agosto (Concordia):

Notizie ufficiali che riceviamo in questo istante confermano le notizie contenute nel bulletino di Milano. Ecco che cosa ci recano:

« Il morale de' soldati si rianima, e fra pochi giorni si crede poter ripigliare l'offensiva. Il Re è animatissimo e desideroso di venire alle mani. Il quartier generale che era il 31 a Codogno, dovea venire il 1° a Lodi onde impedire al nemico il distaccare un corpo verso Milano.

— Il ministero ha oggi notificato dal balcone le notizie seguenti: il quartier generale del re è Casalpusterlengo; ivi postosi onde meglio coordinarsi ed assicurare la linea dell'Adda. Il buono spirito continua nell'esercito, e il ministero si occupa con alacrità per fare che non rimangano inutili i loro sforzi.

Noi aggiungiamo che la posizione di Cremona, poteva essere bensì una fermata di riposo, ma non a lungo tenibile essendo aperta agli assalti e senza punti di difesa. Chi abbandona la linea del Mincio deve necessariamente indietreggiare fino all'Adda.

— Il signor Reizet incaricato d'affari della repubblica francese è partito questa mane pel quartier generale del Re. Noi vediamo in quest'atto una nuova e sicura prova delle simpatie della Francia per l'Italia. Qualunque sieno per essere le deliberazioni del Re in queste gravi contingenze, la missione del signor Reizet avrà per effetto, non ne dubitiamo, di dimostrare che l'amicizia dei nostri liberi e potenti vicini non viene meno per mutar di fortuna.

— Tre colonne dell'armata austriaca si dice che marcino, una su Piacenza, l'altra su Cremona, l'altra su Brescia, tendendo ad accentrarsi in Milano.

— Il Duca di Genova diceci a Pizzighetone.

GENOVA 3 agosto (Gaz. di Genova):

Ieri sera giunse da Torino in questa città il march.

Lorenzo Pareto, ministro degli affari esteri. Egli avrebbe confermato a voce che lord Albercombray, ministro d'Inghilterra, arasi trasferito al campo di Ratislky per rimanere a nome della Francia e dell'Inghilterra un'arbitrio.

— Abbiamo in Genova il P. Gavazzi, de' barnabiti, l'oratore del popolo, che tanto cooperò ad accendere l'entusiasmo per l'italiana indipendenza in Bologna, Modena, Parma, Venezia ec. In queste città i popolani, trascinati dall'irresistibile sua parola, si profferono parati ad ogni sacrificio, e si videro le povere donnicciuole staccarsi di dosso i veli per contribuire ad ogni modo alle spese ed ai bisogni della guerra. Il P. Gavazzi sia il benvenuto. Egli sia esempio al nostro clero.

Mentre il nemico inonda, distrugge e incenerisce le nostre città, niun certo può starsi inoperoso. Al popolano il fucile, al sacerdote la croce; e la nazione sarà salva in nome di Dio.

— Il primo reggimento della brigata Savona che era di guarnigione a Chambéry, con il Deposito della brigata Pinerolo che si trovava in Anney, devono trovarsi immanicabilmente il giorno 5 a Susa.

— Ieri arrivarono da Marsiglia altri 4000 fucili per essere inviati a Milano.

— Il non aver veduto jeri l'arme toscana affissa, come di consueto, all'abitazione di quel console: fece temere alcuni, indusse in altri sospetti, fomentati e mantenuti dalla comune agitazione. Questi sospetti si diffusero in poco d'ora in molti cittadini, per cui si accorse sotto le finestre del detto console toscano, chiedendogli il motivo dell'aver tolta l'arme toscana; fu risposto: per cancellare da quella ogni segno austriaco, e sostituirvi le insegne italiane; tale risposta rassicurò tostamente gli animi.

— Jeri giunse una staffetta al console toscano, un'altra al console di Russia, si ignora il motivo della loro venuta.

CREMONA — 1 agosto (G. di G.):

— Un viaggiatore giunto questa mane da Cremona annunzia che gli austriaci entrarono il 31 luglio alle ore 8 1/2 di mattina in quella desolata città.

Alle 12 dello stesso giorno uno avviso annunziava che tutti i Cremonesi dai 18 ai 40 prendessero tosto le armi e si incorporassero nella armata austriaca, e che era posta un'imposizione di un milione e mezzo di svanziche.

Tale avviso pose tanto terrore nella popolazione che la gioventù si evadeva dalle mura della città cercando un rifugio nei vicini paesi.

BRESCIA — 1 agosto (G. di G.):

— Abbiamo notizie da Brescia. Uomini e donne, grandi e piccoli sono unanimi nel pensiero di sostenere una disperata difesa. In aiuto della città sono accorsi moltissimi delle vicine valli. Si fanno provvisioni di viveri e di munizioni. Si minano le strade. I Bresciani insieme coi Piemontesi hanno sulla piazza giurato di rinnovare il caso di Missolungi, piuttosto che arrendersi agli Austriaci. Non è la prima volta che Brescia si è esposta a questi estremi; e i diversi assedi sostenuti dai Bresciani in varie riprese sono memorabili nella storia.

MODENA — 2 agosto:

— Il Municipio provvisorio di Modena ha proclamato alcune disposizioni, dirette specialmente a tutelare e garantire, in questi momenti, l'ordine e la quiete interni. — Nell'assenza del Delegato alla Polizia, con ordinanza del 2 agosto ha avocato a sé gli attributi che erano propri di quel Dicastero. E con precedente Notificazione ha aperto un ruolo presso il comando generale della Guardia nazionale per ricevere le sottoscrizioni di quelli che vorranno prestarsi ad un servizio permanente a maggiore tutela dell'ordine pubblico, ed a tranquillità e sicurezza degli abitanti, ben meritando per tal modo della patria. Gli iscritti in detto ruolo dovranno fare all'interno della città ogni servizio che loro venga affidato dal Comando generale, non potendo mai porre in loro vece cambio veruno. Questa disposizione non altera il servizio ordinario della Guardia nazionale.

Proclama del barone di Perglas I. R. tenente maresciallo e comandante delle truppe Austriache lungo il Po, agli abitanti del Ducato di Modena.

Una rivoluzione vituperabile, cui non prendeste parte, serbando la fede alla patria ed al vostro Sovrano, ha posto a soqquadro il vostro bel paese. Un Re estraneo, cui non fu mai sacra la parola, e che sotto lo stendardo della libertà nasconde le proprie mire ambiziose e rapaci, minaccia d'impervi il suo giogo e di precipitarvi nella miseria, che felici eravate sotto il saggio governo del vostro Duca.

La vostra causa dovrà decidersi colle armi. L'Austria le ha brandite e portate vittoriosamente fino ai vostri confini. Le mie truppe hanno varcato il Po in più punti per accorrere al vostro sostegno, alla vostra liberazione. Schieratevi tra le loro file, bravi modenesi! Già addestrati ed esperti nel maneggio delle armi, formerete una legione a parte e sarete trattati in parità delle mie truppe. Scegliete i vostri ufficiali, e spiegando i colori del vostro paese, concorrerete a combattere il comune nemico, il nemico dell'ordine e di ogni buon diritto.

Eccite anche gli Svizzeri, che assoldati dallo straniero pugnarono contro di noi, a raccogliersi sotto i vessilli imperiali, memori dell'antica fede e della origine loro tedesca. All'ombra dei medesimi e combattendo per la buona causa potranno coprire di nuovi allori le gloriose loro armi. Io li accoglierò come fratelli, assicurando loro il trattamento finora goduto.

Il Ten. Maresc. BARONE DI PERGLAS.

BOLOGNA — 4 agosto (Dieta Ital.):

Il Corriere di Lombardia, giunto in Bologna questa mat-

tina alle 8 ha assicurato che a Torino si stavano preparando gli alloggi per 20 mila Francesi. Ha pure soggiunto che un forte corpo entrerà in Genova per mare da Marsiglia. Finalmente ha dato notizia che Carl'Alberto è presso Milano col suo Quartier Generale. Il Generoso Re non poteva dare prova maggiore delle sue leali intenzioni.

— 4 agosto, Ci scrivono:

L'invasione degli Austriaci nelle quattro Legazioni è tal fatto, che mortalmente ci opprime tutti.

Gli Austriaci sono entrati in 16 mila, e questa notte arriveranno in Bologna. Il Generale Svizzero Latour ha ordinato che tutte le truppe Svizzere e Pontificie partano per la Cattolica ed una parte è già in marcia. Tutto il presidio di Ferrara è arrivato a Bologna per proseguire esso pure verso la Cattolica.

VENEZIA. — 1 agosto:

Ci perviene copia dei due dispacci che seguono; sono essi, il primo una prova novella della scaltrezza, della grossolana perfidia dei nostri nemici, il secondo un onorevole documento della fermezza e dei veri sentimenti italici dei nostri concittadini della Venezia:

Il comandante in capo dell'esercito di riserva al governo provvisorio di Venezia

Après un combat acharné de trois jours l'armée de Charles Albert a été complètement détruite; notre armée est aujourd'hui sur l'Oglio.

Je suis homme d'honneur, des mensonges seraient indignes et même inutiles, puisque vous pourriez en très peu de temps les rectifier.

Ce serait le moment, mais le dernier, pour discuter une cause avant qu'elle ne soit tout-à-fait perdue.

J'ai l'honneur d'être

Mestre 27 Juillet

Le général commandant en chef du 2^{me} corps de réserve WELDEN

Risposta del Governo Provvisorio

Eccellenza, abbiamo ricevuto la lettera 27 andante che la E. V. ci ha indirizzata.

Apprezziamo i sentimenti ai quali l'ascriviamo.

Crediamo sulla vostra parola il fatto che ne annunziate.

Voi ci dite che questo sarebbe il momento, ma l'ultimo, per discutere una causa affatto perduta.

Dobbiamo invitarvi, Eccellenza, a riflettere che non siamo competenti a discutere soli una causa che abbiamo comune con tutti i popoli d'Italia.

E se questa causa fosse ridotta nella sola Venezia, noi speriamo che vi si proverebbe, Eccellenza, che essa sarebbe ancora molto lontana dall'esser perduta.

Abbiamo l'onore ec.

(Seguono le firme)

ROMA — 2 agosto. (Gazz. di Roma)

MINISTERO DELLE ARMI.

Fin dal giorno 31 luglio si sono messi in movimento per la frontiera i seguenti corpi:

Il 1, 2, 3, 4, 5 e 6 battaglione fucilieri.

I squadroni di cavalleria stanziati nelle legazioni.

Le due batterie stanziati nelle legazioni

Il 1 e 2 battaglione granatieri.

I due reggimenti svizzeri che per ora stanziano in Bologna.

In Roma si organizzano i seguenti corpi:

Un battaglione di Zappatori-Minatori del corpo del Genio e una compagnia di Pontonieri.

Due batterie di campagna.

Due reggimenti di fanteria.

Un reggimento di cavalleria.

L'Ambulanza.

Accettasi la dimanda di giubilazione emessa dal sig. Ispettore Farina: il sig. Maggiore Mario Martinelli del 2 reggimento di cavalleria assumerà provvisoriamente le funzioni d'Ispettore economo della 1 divisione militare.

Oltre i sedici mila fucili già comandati, dei quali sei mila sono in via, il Ministro in data di ieri ha risolto l'acquisto di quindici mila fucili, e di due mila moschettoni per i corpi del Genio e di Artiglieria, non che due mila daghe per i medesimi corpi.

— Leggesi nel Contemporaneo d'oggi 2 corr.

Quando meno lo aspettavamo e dopo le tante assicurazioni di solidità del Ministero riceviamo la notizia certa che il Ministero Mamiani ha dato la sua irrevocabile dimissione.

Il motivo addotto sarebbe che volendo egli presentare alla Camera i progetti di quelle medesime leggi che sono state votate oggi dai Deputati e dall'Alto Consiglio, e non avendo trovato un'intera adesione per parte del Principe non ha creduto più dover restare al Ministero, lasciando ad altro più fortunato di lui la cura di persuadere il Principe ad accettarle ora che sono state approvate all'unanimità dai nostri Parlamentari.

Roma ha inteso con dispiacere questa risoluzione inaspettata del Ministro Mamiani: sembra che il suo esempio sia stato seguito da molti altri Ministri. Niente ancora di certo sulla composizione del nuovo Ministero. Roma continua a tenersi in una calma forte e dignitosa.

Leggesi nel Contemporaneo:

Carl'Alberto nell'impeto d'una giustissima ira esclamò: Maledetti quei governi italiani che mi hanno tradito; ma i popoli non tradirono, e non tradiranno... oh! se avesse

quel luogo un rimprovero potrebbero rispondere i popoli: Voi avete creduto più ai Governi che ai Popoli. Ma tacciamo i rimproveri e non si pensi che all'armi, che alla salvezza della patria.

Ogni Stato d'Italia, qual più qual meno, ha dovuto combattere con delle opposizioni le quali erano ben altro che quell'antagonismo di forze dal quale nasce l'impulsione più potente alle grandi cose. Milano, Venezia, Torino, Firenze e Napoli hanno tutte sofferto, e soffrono ancora in parte codeste calamità. Nel Gabinetto Piemontese vi è stata qualche tendenza, che ha messo in sospetto qualche altro Governo italiano. I Governi Provisori del Lombardo-Veneto non sono stati forti abbastanza per conciliare l'opinione pubblica o tutta al Governo monarchico, o tutta al Repubblicano; e si pel Piemonte che pel Lombardo-Veneto è mancata l'associazione risoluta e franca della causa dell'indipendenza con quella della Libertà, associazione che avrebbe fatta compiutamente Nazionale la guerra, associazione che avrebbe agitato in maraviglioso entusiasmo tutto il resto d'Italia, associazione che doveva compirsi da Carl' Alberto, la cui condotta doveva essere più grandiosa ed aperta coi Popoli, e colle tendenze Nazionali. Toscana ha dovuto lottare con la calcolata ambiguità d'un Governo piccolo, che vuole salvarsi in ogni evento, che nella vittoria vorrebbe dire - Anche il Governo ha combattuto — e in caso d'un rovescio vorrebbe poter dire — Non ho combattuto io, ma i popoli; flagellate questi ribelli, ma lasciate in salvo me — Napoli ha la sciagura di avere un Re così pieno di rimorsi, che non isperava salvarsi neppure concorrendo alla liberazione d'Italia, mentre sarebbe stato pur questo l'unico modo di espiatione su cui poteva sperare: ed inoltre così interessato, che non avrebbe mai combattuto per gusto dei popoli, che non avrebbe mai combattuto per perdere l'alleanza Austriaca se in compenso non avesse guadagnato egli stesso in potenza territoriale.

A queste interne sventure, errori o colpe dei varj governi si aggiungano le arti austriache, le gesuitiche, e in genere di tutti i retrogradi che per nostra comune imbecillità abbiamo creduto si coricassero quietamente nel Sepolcro, mentre invece ordivano la più vasta cospirazione contro la patria.

Roma ha sofferto tutte insieme le difficoltà che gli altri Stati hanno sofferto e soffrono singolarmente; e di più molte altre difficoltà tutte proprie. Il nostro governo ha temuto in caso di vittoria di essere assorbito, in caso di rovescio ha temuto di essere rovinato: - Il nostro Governo ha preferito l'amore dell'esistenza, e della sicurezza allo slancio del sacrificio.

Se il Pontefice si fosse mantenuto, quando scoppiò la guerra, in quella posizione sublime e luminosa a cui era asceso ne due anni precedenti chi altri in Italia più che il Pontefice avrebbe potuto suscitare l'entusiasmo dei Popoli, e dare e conservare alla guerra il suo vero carattere morale, carattere nazionale per l'indipendenza e per la libertà?

Ora stà a tutti i Parlamenti Italiani lo intendersi sopra un piano unico e sicuro d'operazione; essi, come rappresentanti dei Popoli italiani debbono cominciare essi stessi dallo stringersi in una alleanza di principj e di metodi, con una solidità di responsabilità, e di azione. Come il parlamento Romano agli altri Parlamenti, così ciascun altro invii agli altri Parlamenti i suoi Deputati: venga combinato così un programma comune per la causa dell'Indipendenza e della libertà. O vincere insieme, o insieme perire.

— L'editto di Pio IX che fu lacerato dal popolo e che suscitò tanto fermento in Roma, diceva che l'agitazione che in Roma si manifesta non era alimentata che da alcuni spinti furbolenti; ch'egli avea chiamato il Conte Odoardo Fabri per comporre un nuovo Ministero, il Ministero Mamiani essendo disciolto; ch'egli autorizzava la difesa sino ai confini, e avrebbe aderito dopo maturo esame alle dimande delle Camere; che Roma malgrado i sacrilegi di cui si era lordata in questi ultimi tempi sarebbe stata sostenuta dalla Beatissima Vergine e dai Santi Apostoli Pietro e Paolo ai quali egli la raccomandava.

NAPOLI 31 luglio (Libertà Ital.):

Le parole che il Ministro dell'Interno BOZZELLI pronunziava dalla tribuna parlamentaria avvalorarono la nuova sin'allora dubbia d'una prossima crisi ministeriale. Egli disse esser più che mai fermo nel suo proponimento di rientrar nelle solitudini della sua privata condizione.

SAVOIA. — CHAMBERY, 28 luglio (Le Savoie)

Da Chambery passano ogni giorno casse di fucili e d'abbigliamento militare d'ogni sorta provenienti dalla Francia a dirette in Italia per bisogni d'armata.

Il suddetto giornale conferma che le ordinazioni e gli acquisti che si fanno a Saint-Etienne, a Parigi e nelle manifatture del nord sono considerevoli. La fabbrica nel diparti-

mento de la Vienne, che fu incaricata da varie case di Torino per le forniture di panni, è attivissimamente occupata da più giorni nei relativi lavori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 29 luglio (Commerce.)

Si assicurava stamane che ieri sera erano giunti al ministro degli affari esteri dispacci importantissimi da Costantinopoli, e dall'Italia.

L'attività nelle fabbriche d'armi in Francia è incredibile; ma l'esportazione di esse è forse ancor maggiore. Dai registri della Dogana appare che circa 1,200,000 armi sono state vendute dal febbraio in poi in varie parte d'Europa e specialmente al Wurtemberg, al governo Sardo, al Papa, ai Lombardi, ai Genovesi ec.

— Il comitato del lavoro adottò l'articolo primo della proposizione del sig. Wolowski che stabilisce a dieci anni il tempo in cui i fanciulli potranno essere ammessi a lavorare nelle fabbriche, manifatture, case di carità ed opificii.

SVIZZERA

LUCERNA — (Helvetie).

I partigiani del Sonderbund hanno nuovamente generato dei disordini nella città di Lucerna. Durante la notte un marinaio del battello a vapore del Sonderbund lanciò una pietra contro alcuni liberali. Ne nacque una rissa che attirò molte centinaia di persone in sulla strada, ove accadeva la scena. Il marinaio con molti de' suoi si rifugiò in una casa, ove resistè lungamente, ma i soldati e i gendarmi riuscirono ad impadronirsi delle loro persone, e le condussero in luogo di sicurezza. Varj individui furono feriti.

ARGOVIA.

Dopo aver deliberato sul nuovo progetto di patto, il piccolo consiglio ha risoluto di raccomandarne l'accettazione al grande consiglio, che si riunirà il 31. Si proporrà nel medesimo tempo all'assemblea d'indirizzare al popolo un proclama, nel quale dovranno enunciarsi i motivi dell'accettazione. La votazione nelle campagne avrà luogo il 20 o il 22 del mese d'agosto e si farà in conformità alle disposizioni del decreto 23 dicembre 1840. Si discuterà in seguito la questione se, dopo la votazione, il grande consiglio dovrà nuovamente radunarsi, o se il piccolo consiglio sarà autorizzato a dar comunicazione al Vorort della decisione che sarà presa.

INGHILTERRA

Pare che l'agitazione irlandese cammini di pari passo ad un movimento simile, di cui diverrebbe teatro l'Inghilterra. A Liverpool per esempio si formano i clubs con una rapidità sorprendente. Se ne contano non meno di 50 forti di 100 uomini ciascuno, e tutti questi uomini sono armati. Si prepara però anche la resistenza. Parecchie migliaia di constabili speciali hanno prestato giuramento: cinquecento soldati sono alloggiati in Liverpool. La polizia si esercita al maneggio delle armi da fuoco. Finalmente ad Everton si sta preparando un campo formato da un reggimento di fanteria che avrà seco alcuni dragoni ed artiglieri.

GERMANIA

VIENNA. — 26 luglio.

Sessione della Dieta:

Il comitato di pubblica sicurezza ricerca in un indirizzo la sanzione della Dieta per l'ulteriore sua esistenza. Viene rimessa alla commissione delle petizioni.

Un deputato propone l'abolizione di tutte le *steare* signorili. La proposta viene accolta con molto applauso, e l'Assemblea decide di prenderla in deliberazione dopo tre giorni.

Si aspetta oggi il ritorno dell'espresso che fu mandato a Innsbruck dal Ministero, per invitare S. M. a ritornare qui.

— 27 luglio (Gazz. d'Augusta.)

L'Arciduca Giovanni si prepara a partire per Francoforte; corre voce che sarà rimpiazzato dall'arciduca Ranieri. Noi desideriamo a questo di essere meglio accolto di quello che fu accolta questa notizia. Il Bano è arrivato; molti ufficiali vanno a complimentarlo, per dimostrargli l'affetto che l'armata ha per lui.

— L'arruolamento dei due battaglioni di volontari stranieri procede con alacrità. Ciascun battaglione conterà di 6 compagnie, di 180 uomini ciascuna.

L'altro ieri è partito per l'Italia colla strada ferrata il 7.º battaglione di cacciatori. In sostituzione a questo arrivò un battaglione di *landwehr* del reggimento principe Nassau dalla Galizia.

— Il 28 corr. si celebreranno i funerali dei morti del marzo; ove assisteranno in gran pompa la guardia nazionale e la legione degli studenti.

FRANCOFORTE. — 26 luglio.

Dopo l'apertura dell'odierna seduta furono partecipate nuove petizioni riguardante la questione di Posen. Parlò fra tutti Ruge. Egli vuole intraprendere ancora una volta di predicare la pace in una questione che può trarre dietro di sé serie complicazioni. Egli disse essere stato una vergognosa ingiustizia la divisione della Polonia e la sua oppressione da tre despoti. Gli è onorevole pella Prussia e l'Alémagna l'aver portato nella Polonia la coltura e l'attività germanica. Sarebbe però vergogna, se non vi si portasse la piena libertà.

L'oratore desidera in nome dell'umanità e giustizia il ristabilimento della Polonia, ed invita l'adunanza ad intraprendere questa missione. (*A diritta no; a sinistra si.*) Egli propone con molti altri membri di non riconoscere l'aggregazione d'una parte di Posen alla Confederazione, e l'elezione dei deputati, e di procurare, d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, un congresso di tutte le potenze pel ristabilimento della Polonia.

Gli Italiani, disse l'oratore, saranno indipendenti, i Radetzki debbono essere cacciati dall'Italia; noi Tedeschi dobbiamo desiderarlo. (*La sinistra applaude; grande tumulto alla diritta. Richiamo all'ordine.*) Il presidente osserva: egli considerare come un mezzo tradimento contro la nazione, se si desidera che i suoi combattenti sieno vinti, non potere però chiamare l'oratore all'ordine, dovendo egli lasciargli la sua propria maniera di vedere il mondo.

Per alcun tempo dura l'agitazione nell'Assemblea, e l'oratore non può farsi sentire: ma finalmente riesce a sviluppare la sua idea d'un Congresso europeo. Dopo lui parlò Löwe di Posen. Egli non crede che il discorso di Ruge sia l'espressione d'un partito, uomo che altre volte chiamò vile la nazione tedesca; (Il presidente: Ciò che alcuno ha manifestato come scrittore, non appartiene qui) d'un uomo che desiderò la disfatta alle armi austriache. Invita l'Assemblea a dare una smentita all'oratore, ed alle armi tedesche in Italia un segno di simpatia (*Sinistra: Nissuno può fare inviti, eccetto il presidente.*) Il presidente richiede l'oratore di attenersi alla questione. L'oratore propugna l'incorporazione. Parlarono ancora dopo molti oratori. Alle ore 3 1/2 fu chiusa la seduta, ed il sunto del relatore aggiornato per il domani.

CROAZIA CARLSTADT — (Allg. Ztg.)

I seguenti 4 reggimenti (Valacò illirico, Pancovaner, Peterwartei, Tschakist) si dichiararono apertamente rivoluzionari contro il ministero ungherese. Gli ufficiali vennero costretti a cercare la dimissione. Il popolo è orribilmente irritato contro i Magiari. Quelli dei confini militari si uniscono già agli insorti. Il loro grido è: *Viva l'Austria e l'imperatore Ferdinando.*

PRUSSIA. BERLINO — 26 luglio (Gazz. di Col.)

Sappiamo che la guarnigione di Stettino ha protestato contro gli onori, od omaggio da rendersi all'Arciduca Giovanni, il quale si dice, passerà per Berlino onde rendersi a Francoforte. Si dice che tutto l'esercito ricuserebbe rendere quest'omaggio il 6 agosto nel caso stesso che il governo cedesse.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 5 agosto

PRESIDENZA VANNI

La tornata è aperta a ore 12 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno quello della Guerra e Affari Esteri e, della Istruzione Pubblica.

Si legge il processo Verbale che è approvato.

Sono proclamati Deputati Corselli per la Sezione Collegiale di Lucca, Guerrazzi per Rosignano, Boninsigni per Colle, Tabarrini per Lucca Campagna, Righini per Pontremoli, Lapi per Borgo S. Lorenzo, Bravi per Arezzo Campagna, a Firenze Trinci per la Sezione di S. Ambrogio, Don Neri Corsini per S. M. Novella, Basevi per Santa Felicia.

L'oratore relatore della Commissione sulle petizioni, sale la tribuna dichiarando non trovarsi in grado di far il rapporto di alcune Petizioni che erano all'ordine del giorno, per essergli in questa stessa mattina pervenuti nuovi documenti.

Passa quindi a render conto delle seguenti petizioni:

Prima petizione. Diversi delle Comuni di Pietrasanta Stazzema ec. domandano che sia s'presso per urgenza il corpo degli Ingegneri, e che le Comuni siano lasciate libere nella nomina degli Ingegneri, e nella assegnazione per le loro provvisori. Dice che alla istituzione degli Ingegneri indipendenti si devono i danni gravissimi o lo sblanci delle amministrazioni Comunitative: perchè gli Ingegneri sono in una indipendenza assoluta dal Comune ed hanno per massima non dover essi servire al Comune, ma il Comune ad essi; perchè vogliono fare eseguire con magnificenza e grave dispendio i più meschini lavori, perchè lasciano per negligenza di fare i restauri, per cui spesso si aggravano le spese per non avere in tempo provveduto a risarcire; perchè danno pessima indicazione ai lavori scegliendo tempi inopportuni a lavorare; perchè con imprevidenza spesso mali-

ziosa assegnano loro spesa che si verifica il doppio o più; perchè non hanno la capacità scientifica necessaria e sogliono riguardare con superbia invidia le Magistrature Civiche. La Commissione concordando sulla necessità di provvedere sollecitamente a questi inconvenienti col riformare questo corpo che costa al di là di lire 207 mila, propone e l'assemblea approva che questa petizione sia rimessa alla Commissione degli Affari Comunali e Compartimentali.

Seconda petizione. Alcuni ufficiali della Guardia Civica di Pistoia dopo aver esposto che la guardia stessa è stata più volte offesa senza che gli offensori siano stati colpiti dalla pena loro dovuta si rivolgono alle Camere affinché diano gli ordini opportuni a tutte le autorità onde sia proceduto con rigore contro gli autori di simili offese. La Commissione trova giusto il reclamo, e senza additare forme eccezionali di giudizio propone e l'assemblea approva sia rimessa la petizione al Ministro dell'Interno.

Terza petizione. Con essa si chiede che i fattori e sotto-fattori non siano obbligati a prender parte attiva nella Guardia Civica o si domanda che si proceda prontamente a costituirli per parrocchie in guardia di riserva onde ristabilisca quella guardia che stia a difendere le campagne dai facchinanti. La Commissione conclude che sebbene sia d'avviso che nessuno debba in questo momento mancare di prestare il suo braccio in difesa dell'ordine pubblico, questa petizione sia rimessa al Ministro dell'Interno. — È approvato.

Quarta Petizione. Considerando come la integrità dello stato sia minacciata da un intervento Aggirato, si domanda che sia decretata la mobilitazione della Guardia Civica ed organizzata la riserva, che siano aperti immediatamente i ruoli e si provveda un esperto Generale. La Commissione gode pensando che siano in parte già esauriti tali voti; e propone e l'Assemblea approva sia la petizione del Boddi conservata nell'Archivio dell'Assemblea.

Quinta Petizione. Il Circolo Politico di Livorno domanda che si mandino per le provincie sacerdoti e pubblici ufficiali che insegnino al popolo i suoi doveri, e pericoli; che si formino comitati di guerra nelle provincie, i quali corrispondano col ministro della guerra; che si invitino i sacerdoti a dare alla patria i sacri arredi esuberanti ai bisogni del culto; che si impongano tasse forzate sul lusso o che si graviti la proprietà e il commercio. La Commissione propone che si studino queste proposizioni, e che per ciò sia rimessa alla commissione delle finanze e a quella della guerra. — È approvato.

Corbani, Relatore della commissione incaricata dell'esame del progetto di Legge sulla leva militare invitato dal Presidente sale alla Tribuna e legge un ben ragionato Rapporto nel quale si propongono alcune aggiunte, modificazioni e soppressioni. Finita la lettura il Presidente ordina la stampa del Rapporto e del progetto di legge modificato dalla commissione, e rinviata la discussione del medesimo a Mercoledì 9 corrente.

Cini Relatore della commissione di guerra dichiara che la commissione stessa ha preso in accurato esame le due proposte Malenchini e Manetti. Quella Malenchini Egli dice propone una leva coatta, e che si assoldino almeno 4 mila Svizzeri. — Quella del Manetti propone il modo di far questa leva coll'obbligare le Comuni a fornire un numero di Militi corrispondente al 4 per mille sulla intera popolazione che nel complesso darà un Contingente di 7 mila uomini: che sieno obbligati a fornire questo contingente tutti gli abitanti delle Comuni dal 20 al 35 anni imponendo una tassa su tutti costoro in proporzione alle facoltà di ciascuno. Questi progetti egli nota non hanno i pregi necessari in questi momenti di estrema necessità. Bisogna raccogliere questi uomini prestissimo e cercare di offenderne meno che sia possibile i sentimenti di ritrosia a prestarsi al servizio Militare, che malamente si sarebbero ottenuti questi due fini col modo proposto dai Manetti e che perciò la commissione ha creduto estendere le sue considerazioni ad altri modi per ottenere lo stesso scopo, col proporre una leva dei Giovani nati nel 1830 e col'obbligare in secondo luogo le comuni a dare un numero di Reclute. Quanto a render coattiva la Mobilitazione della Civica la maggioranza della commissione ha creduto che si dovesse obbligare le compagnie a somministrare ciascuna un dato numero di Militi. I modi però di questa Coazione crede la commissione debbano essere stabiliti con un progetto di legge, che stima necessario sia da qualcuno proposta prontamente. Passando quindi a parlare della proposta Manetti egli dice sembrargli che questa oltre non raggiungerà lo scopo della sollecitudine, ci farebbe incontrare quegli ostacoli stessi che determinarono il voto negativo della Consulta di stato, lo che si eviterebbe quando si rilasciasse libera alle comuni la facoltà di provvedere i contingenti nel modo che credessero il più conveniente. Quanto poi ai sacrifici cui andrebbero soggette, egli riflette che a questi ben volentieri dovrebbero assoggettarsi ove pensassero che se il nomico occupasse la Toscana più gravi sarebbero i sacrifici che Egli imporrebbe tanto alle Comuni che ai Particolari.

Panattoni chiede al Relatore Cini se la commissione fosse in grado di formulare queste sue proposizioni.

Cini È stato stabilito che questa commissione dovesse essere soltanto informativa; ma se alcuno propone un progetto di legge che formuli questi principii la commissione sottoporrà ad esso gli studi fatti. Ma nelle esigenze attuali di tanta gravità, più che progetti abbiamo bisogno di fatti.

Panattoni dice che il Ministero quantunque dimissionario ha fatto conoscere per mezzo del Giornale Ufficiale che pensa a provvedere alla difesa dei nostri confini. Pregherei perciò il Ministro della Guerra dirci qualche cosa dei provvedimenti che ha presi per vedere se sono bastanti alla nostra difesa.

Il Ministro della Guerra pensa che nella gravità delle circostanze non sia conveniente entrare in questi particolari, e quindi egli crede di non poter discendere ai desideri dell'onorevole deputato.

Mercoledì 9 corrente Tornata Pubblica a ore 12, avvertendo che qualora cessi prima di quell'epoca la Crisi Ministeriale, il previene che saranno invitati al loro Domicilio per una o più adunanze pubbliche.

Ordine del giorno: Discussione sul Progetto di legge per l'Arruolamento Militare.

La tornata è chiusa a ore 1 1/2.

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 2 agosto ore 10 antim.

Si passa alla lettura e discussione dei progetti di legge presentati dagli altri deputati.

1. Si propone un indirizzo a tutti i Parlamenti Italiani affine di collegarsi tutti per quei provvedimenti, che fa salute dell'Italia adimanda, e per quello alleanza con nazioni libere, le quali possono, e vogliono aiutare l'Italia nell'acquisto della sua nazionale Indipendenza. Si propone che, votato somigliante indirizzo, il Parlamento Romano lo mandi immediata mente agli altri Parlamenti per mezzo di un suo Deputato.

2. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero possa immediatamente mobilitare fino a 12,000 civili che serviranno a difesa dell'ordine pubblico, e dell'Indipendenza.

3. Il Consiglio de' Deputati decreta che il Ministero, usando di tutti i mezzi che lo stato accorda, e nel più breve termine possibile, arruoli anche con premio il maggior numero possibile di volontari in servizio dello stato, e dell'Indipendenza.

4. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero, chiami senza por mente in mezzo, sotto le bandiere pontificie un corpo di milizia straniera, che possa giungere sino al numero di dodici mila uomini per servire in difesa dello stato, e dell'Indipendenza Italiana, e che siano condotti da un valente generale di fiducia, sia esso nazionale, o straniero.

Tutte queste proposizioni sono state approvate all'unanimità e con vivi applausi.

Le altre tre seguenti proposizioni sono state rimesse alle sezioni.

1. Il Consiglio dei Deputati decreta un prestito forzoso al 4 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecari iscritti, da pagarsi in due bimestrali rate, e da concambiarsi con altrettanto consolidato al corso.

2. Il Consiglio de' Deputati decreta l'omissione de' boni del tesoro per un milione di scudi ipotecati sui beni Camerali, e questi col frutto, e colle condizioni dei boni emessi sin qui.

3. Il Consiglio de' Deputati propone che il Ministero sia facoltizzato ad emettere un milione de' boni del tesoro sopra il residuo prezzo dei boni del così detto appannaggio. Questi boni avranno corso forzoso.

Si procede alla nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo al parlamenti italiani, e viene composta del sigg.

Ferrini — Montanari — Sterbini — Bianchini — Audino.

In questo punto viene il Ministro di Polizia, e chiamato a dare comunicazione alla Camera dello stato presente del paese, sale alla tribuna.

Il Ministro di Polizia. Poco ho a dirvi o Signori. La città quest'oggi è tranquilla; e solo vi è l'agitazione prodotta dai grandi desideri e dai grandi bisogni del momento; ma oggi l'agitazione si presenta dignitosa e senza esagerazione. Ieri sera accadde uno di questi moti disordinati, ed io ho cercato subito che se ne scoprissero gli autori perchè vengano puniti. Ciò peraltro, non ho fatto perchè l'insulto fu diretto a me e a qualche altro deputato che generosamente lo ha perdonato, ma perchè l'insulto fu ancora ripetuto al Presidente della nostra Camera. Il motivo di questo insulto pare che sia stato soltanto una certa dispiacevolezza provata dal popolo per lo scioglimento della Camera che si era dichiarata in permanenza. Ma lo confido che il bravo popolo romano vorrà aiutare il mio Ministero ad impedire che si rinnovino questi moti disordinati, e darà opera perchè sieno rispettati i suoi rappresentanti.

Quanto allo stato di oggi solo posso dirvi che la brava legione reduce da Vicenza è tutta sotto le armi ed ha posto le sentinelle avanzate. Io credo che ella abbia preso questa misura per impedire anch'essa che simili disordini si rinnovino, e che stia là per farsi scudo e difesa della Camera dei rappresentanti. Io credo che altrimenti non possa pensarsi di essa, né aspettarsi da soldati che tanto valorosamente si sono portati sul campo di battaglia.

Altri provvedimenti ho presi quali possono essere della natura dei miei principii. Io protesto qui solennemente che detesto altamente il disordine, e che prenderò tutte le misure per impedirlo, ma non saprei oppormi ad un popolo che compatto e dignitoso domanda cose giuste; e che gli sono garantite dalle leggi e dalla Costituzione.

(applausi prolungati)

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 2 agosto ore 2 pom.

Il Presidente legge due dispacci del presidente dei Deputati; nel primo di essi s'invia l'indirizzo che l'Alto Consiglio faceva presentare a S. S: col secondo si comunicavano all'Alto Consiglio le leggi votate nella mattina dai Deputati con preghiera di porle subito in discussione vista l'urgenza. Il Presidente mons. Muzzarelli domanda se debbano discutersi o no. Il solo Mastai vi si oppone volendo che si rimettano alle sezioni. Gnoli e Corsini oppugnano con calore la opinione del Mastai e si apre la discussione.

La prima proposizione messa ai voti è quella in cui si parla dell'Indirizzo da inviarsi ai parlamenti italiani.

Rospigliosi la dichiara incostituzionale perchè simile cosa non fu mai usata dagli altri parlamenti.

Mastai risponde che il caso è ben diverso. I parlamenti Italiani sono membri di una medesima famiglia e devono intendersi fra loro per gli interessi della patria comune.

La proposizione posta a partito è ammessa. La seconda che tratta della mobilitazione della guardia civica, non incontra altra difficoltà fuori che nelle parole il Consiglio decreta. Si vorrebbe piuttosto che si dicesse il Consiglio delibera. Resta deciso che questa formula sarà adottata dall'Alto Consiglio.

La proposizione, è accettata all'unanimità meno il consigliere Mastai.

La terza proposizione che riguarda i volontari passò anch'essa ad unanimità di voti. A Strozzi soltanto non piacque che si parlasse di premio come cosa poco onorevole; ma gli si fece riflettere che resta in libertà del Ministero di assegnare o no premi secondo l'espressione della legge.

La quarta proposizione che riguarda l'arruolamento della milizia straniera ebbe un caldo difensore nell'Avv. Gnoli il quale disse esser essa fra le altre la più necessaria da adottarsi perchè si avrebbero soldati esperti.

Rospigliosi voleva differirla la discussione. Muzzarelli, Campello, e Mamiani vi si opposero fortemente.

Si passò a voti e fu adottata restando assisi i soli Principe Chigi e Mons. d'Andrea.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI SENATORI

Tornata del 1 agosto.

La seduta di ieri fu breve, e nel suo finire commoventissima. Si spese la prima parte a discutere il progetto di legge per prestito di 12 milioni da farsi nell'interno. Il progetto dopo alcune osservazioni venne adottato all'unanimità.

Quando il presidente annunciò esservi una proposta del Senatore d'Azeglio, la quale presentata coll'intento che venisse accolta con un moto spontaneo d'affetto di gratitudine, non rivestendo essa nessun carattere di legge da ritenersi le norme usate, il Senato, dopo un breve e sentito discorso del senatore d'Azeglio, che riproduciamo qui appresso, adottava e sanciva con una ome acclamazione la generosa proposta. Gran parte de' Senatori ha nell'esercito figli, fratelli, congiunti che combattono; una parte ne piange di morti della morte de' valorosi; costicchè alcuni, tra i quali il senatore Deformari che vi conta ben tre figli, dando un caldo assenso alla proposta dimostrazione dovette per improvvisa commozione che strappò le lagrime a più di un ciglio, interrompere il suo discorso. Lo stesso accadde al senatore Giovanni nel ricordare ch'ei fece alla Camera come già le madri e le spose piemontesi avessero pagato alla valorosa Brescia quel giusto tributo d'affetto e di ammirazione che domandava nella sua proposta il senatore d'Azeglio. Egli commosso tronca le pa-

role caldissime di patrio affetto che il cuore spiravagli sul tremante labbro, e suggellando con questo tratto di vera eloquenza la breve ma significantissima discussione, a contendo il Senato, plaudendo commosso con esso tutta l'Assemblea, il presidente metteva fine a quella pietosa scena riempiendo il generoso voto e facendolo acclamare da tutto il Senato.

Oggi la Camera è convocata per una comunicazione del Governo, la quale porterà la prorogazione del Parlamento.

Ci riserbiamo ad un'altra volta a gettare un rapido sguardo sui lavori del Senato.

Signori,

Al momento in cui, deponendo temporaneamente la propria autorità nelle mani del Re, il Senato gli affido la salute della patria, io propongo a voi che l'ultimo voto emanato dalla vostra volontà sia l'effettuazione di un atto di civica gratitudine verso quell'ammirabile città di Brescia, che con sì stupendi e sì incessanti esempi di amorevole fraternità, si fece in questa nazionale guerra come la Provvidenza consolatrice del nostro esercito. Chi fra noi non fu profondamente commosso al racconto dell'ingegnosa, attiva beneficenza, con cui quel buon popolo, quel popolo a noi sì veramente consanguineo, per valore, per fortitudine, per generosità accoglieva i prodi nostri soldati, quando affranti dalle immani fatiche del campo, o feriti dal piombo nemico, trovavano sidenti, come a luogo nativo, il quello ospitali mura? I nostri soldati benedicevano alla città di Brescia quando il carro su cui giacevano esangui volgeva il passo a quella volta, certi com'erano di trovarvi in ogni uomo un fratello, una sorella, anzi una madre in ogni donna, e non solo i soldati, ma gli stessi capitani; e non senso di riguardosa discretozza, ma un timore d'eccessiva confidenza nell'accettare sì smodato benedizio potea sotfrargli alle istanti, terate sollecitazioni di quella meravigliosa e universale benevolenza. Cittadini d'ogni età, giovani e vecchi, matrone e donzelle, tutti con gara di pietoso cure accorrevano a quel soggiorno del dolore a medicar le piaghe, a tergere il sangue, a confortar l'animo del soldato ferito, a pianger sul cadavere del soldato morto, a pregargli da Dio l'eterna pace della tomba. Ah! sì, la voce del soldato moribondo che lontano dalla famiglia, al momento d'esalar la sua anima, benedice alla carità del fratello della sorella che ha trovata in altra terra, all' quella benedizione del cristiano morente al cristiano consolante, è una armonia degna di Dio, e prima di giungere a Dio ella passò per i nostri cuori: e tutti giungemmo mille volte le nostre benedizioni a quelle dei nostri soldati verso i fratelli e le sorelle di Brescia, verso il Dio ispiratore di sì sublime benevolenza!

Io non dubito di non farmi interprete dell'unanime volontà del Senato proponendo che un segno della popolare riconoscenza si elevi ad eternare fra noi una memoria che rimane sì altamente riposta nel cuore di tutto il nostro popolo. Nuno splendore, niuna magnificenza di materia a manifestazione d'un sentimento che la materia non può esprimere! Quello che emerge dal più intimi penetrali dell'anima umana non può avere a degno interprete che l'anima umana! La semplicità del monumento ricordi ai posteri la gravità del tempo in cui sorso, il pericolo della patria che lo decretò, l'inedeguabile grandezza dell'idea che lo ispirava. Quando l'ora d'una nazione non bastò a premio d'un atto di civica carità, voi lo sapete, o signori, bastò una corona di gloria.

Perciò propongo: 1. Che il Senato, articolando l'espressione del suo voto, offra ai Sindaci e al Corpo decurionale l'occasione o l'opportunità di ordinare che ad eterna memoria della pubblica beneficenza della città di Brescia verso i nostri soldati sia ogni suo cittadino ammesso alla cittadinanza di quella di Torino, ed abbia venendo fra noi gli stessi diritti che a noi tutti appartengono.

2. Che un'iscrizione commemorativa di tal solenne atto e del voto espresso dal Senato del Regno venga collocata nell'aula principale e nel luogo più conspicuo del nostro palazzo civico onde ne sia trasmessa la ricordanza alle più lontane generazioni!

NOTIZIE DELLA SERA

— Persona partita ieri da Bologna a ore 7 pomeridiane ci comunica le seguenti notizie:

Jeri mattina furono affissi in Bologna dei Manifesti nei quali si intimava una adunanza a ore 8 ant. alla Montagnola per determinare il modo ed i mezzi di difesa contro la invasione austriaca. Al seguito di ciò fu battuta la generale, e la Guardia Nazionale corse alle armi. Si arringava per le vie il popolo e la guardia suscitandoli alla difesa; furono discussi e progettati varj mezzi di difesa nella fiducia che potessero porsi in esecuzione. In appresso il popolo si portò al palazzo del Prolegato dimandando armi; s'insistè in queste inchieste fino al dopo pranzo. Allora il Prolegato stimò esser necessario di mandar fuori dragoni per costringere il popolo a disperdersi. In seguito fece affiggere un Proclama nel quale dichiarava che uomini esperti in cose di guerra giudicavano impossibile una difesa, consigliando i cittadini di buona volontà ad arruolarsi. In questo tempo giungeva in Bologna il Battaglione degli Studenti che stanziana a Castel Franco, conducendo seco i prigionieri faentini che colà si trovavano.

SERVIZIO DEL PROCACCIATO

DA

FIRENZE A LIVORNO E VICEVERSA

DUE VIAGGI LA SETTIMANA

GIORNI DELLE PARTENZE

Da Firenze ogni Martedì e ogni Sabato.

Da Livorno ogni Lunedì e ogni Mercoledì.

Il Procacciato PIETRO LEMMI.

Gli Uffici del Procacciato sono situati

In FIRENZE, alla Posta dei Cavalli, Borgo S. Lorenzo.

LIVORNO, Via della Posta N. 4. Primo Piano.

FOGLIO AGGIUNTO

all'ALBA n. 290

FIRENZE 7 AGOSTO

NOTIZIE REGENTISSIME

— Se siamo bene informati l'Armistizio proposto d'Abercromby è stato rifiutato dal Radetzky.

FIRENZE — 7 agosto:

Tutti sono rimasti vani gli sforzi tentati fin qui per ricomporre un Ministero, e il sig. Bettino Ricasoli ha rimesso nelle mani del Granduca il mandato conferitogli. Molte persone che sono state ricercate hanno rifiutato di accettare il grave incarico della cosa pubblica: il Ministero dimissionario ha ottenuto dalle Camere il voto di fiducia, di cui non crediamo opportuno di far conoscere le condizioni senza le considerazioni necessarie ed analoghe.

— Ieri è stato pubblicato il seguente proclama:

TOSCANI!

Se la sola forza delle armi potesse farci pienamente sicuri dai pericoli che ci minacciano sì da vicino, generosa risoluzione sarebbe quella di riporre nelle sole armi ogni speranza di salute. Ma oggi non avremmo certezza di resistere soli e male agguerriti ad un nemico vincitore, che già invase il territorio di due Stati limitrofi, senza temere di ostacoli che l'arrestassero. Ogni speranza non è peraltro perduta, e la Vittoria può tornare nuovamente a coronare le armi confederate. Non sono esauste le forze d'Italia per i sofferti infortuni, né a lei è mancato il conforto d'Europa che l'animava al glorioso cimento. E noi non disperiamo dei fatti d'Italia, e siamo risoluti a durare nel proposito che già ci fece associare le Nostre armi a quelle del Re Carlo Alberto, né per sventure sapremo separarci da lui. Ma ora abbiamo bisogno di tempo per riparare alle perdite sofferte, per salvare il paese da un subito pericolo. Con questo consiglio Noi non pensiamo già di patteggiare l'onore della patria, ma di serbarci illesi a migliori fortune. Ce ne offre il modo la spontanea e concorde mediazione d'Inghilterra e di Francia, dandoci fiducia che i confini dello Stato non saranno violati, quando l'ordine interno si mantenga, quando i provvedimenti che il Governo deve e vuol fare, e fa per la difesa, non diano occasione a tumulti. Il mio Governo appoggiato dal voto delle Nazionali Assemblee, ha creduto di dovere accogliere per il bene comune gli uffici amichevoli delle due Potenze.

Toscani! Il momento è solenne: un atto improvido può travolgere la patria in fatali calamità, delle quali non ci basterebbe la vita per dimenticare le conseguenze. Uniamoci concordi per sostenere questa dura prova che i tempi ci impongono. Io torno a ripetervi che sarò sempre con voi, per sostenere la causa nazionale, e per mantenere quelle istituzioni che sanzionarono fra noi la pubblica libertà: e voi promettete di adoperarvi efficacemente per sostenere e difendere la maestà delle Leggi, onde il risorgimento d'Italia non sia esposto a nuovi ed estremi pericoli. La sorte della patria è nelle vostre mani. Io veglierò perchè sia salvo l'onore, voi dal canto vostro salvate quello che dopo l'onore avete più caro. Alle armi Cittadine io affido la tutela dell'ordine, ed i Cittadini si rammentino che coll'opporvi virilmente a chi tentasse di suscitare tumulti, si opporranno ai nemici della patria; perchè chi vuole i tumulti vuole lo straniero, e con esso tutti i mali di una provocata invasione.

Dato in Firenze li sei Agosto milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Segretario di Stato
al Dipartimento dell'Interno
G. RIDOLFI.

LIVORNO — 6 agosto. Ci scrivono:

Il Vapore Postale Francese arrivato in questo momento, ore 3 1/2, porta che in Napoli lasciò pronti ad imbarcarsi sopra 24 Vapori ed altri bastimenti 20 mila uomini per la Sicilia. — La Flotta Inglese rimarrebbe spettatrice inerte di questo spettacolo? Per ora non sappiamo nulla di positivo.

— È giunta una fregata Americana con truppa da sbarco, la quale si è messa a disposizione del Governo Toscano, il resto della flotta Americana si trova a Genova a intera disposizione del Governo Sardo; si attendono anche altri legni dalla Francia e dall'Inghilterra per incrociare nelle nostre acque, onde tutelare il paese dall'invasione Austriaca.

— Domani giungeranno qui 700 soldati pontifici di linea che andranno a Ferrara.

Qui ha predicato oggi al popolo in piazza il Padre Angelico da Pistoja maravigliosamente.

Ha parlato dell'abbandono di Pio IX e disse « come Vicario di Cristo non può fallire, ma come principe temporale sì, ed anche più degli altri. — ma Dio lo vuole, e Italia risorgerà; tu o popolo seconda i divini voleri, poichè Dio vuole compiuta la redenzione d'Italia per opera tua ecc.

MILANO — 3 agosto (Corr. della Gazz. di Genova):

Mi affretto a comunicarvi la notizia data al popolo dai balconi del Governo, cioè, che in quel momento (un'ora pomeridiana) giungeva dispaccio portante la decisione dell'intervento francese ad una maggioranza piuttosto ragguardevole.

S. M. è vicina a Milano, e si aspetta al Palazzo Nazionale verso le ore due; dicesi che abbia impiegata tutta la mattina a girarne i contorni e studiarne i punti strategici.

— Leggesi pure, in conferma, nel *Peusiero Italiano*:

Il Corriere di Milano riferisce che il Re Carlo Alberto è fuori di Porta Romana pronto a difendere colle sue truppe quella città; riferisce pure che colà fu formalmente annunziato dal palazzo Governativo, come 25 mila uomini francesi di avanguardia si avanzino a gran passi verso l'Italia; notizia confermata anche da più lettere di Milano che, confidente nel Re, nel nostro esercito e in un pronto soccorso, è parata a difesa, ed aspetta.

Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

— Il Generale Olivieri Luogotenente del Re Carlo Alberto, si presentò oggi, al balcone del Palazzo Marino per parlare al popolo, e dargli l'assicurazione che l'Esercito Italiano è diretto sopra Milano con tutto il suo parco d'artiglieria, per cui non è a temersi nulla di un'invasione nemica.

— Sappiamo da sicura fonte che il ministro britannico Ralph. Abercromby ebbe ieri una conferenza di due ore col Re Carlo Alberto, dopo di che non si poté sapere se siasi recato al campo austriaco o sia ritornato a Torino.

— 3 agosto a sera.

Il re è a Milano per coprirla coll'esercito. I Tedeschi passarono l'Adda, e già si trovano a poca distanza della città. Fra poche ore si crede che sarà aperto il fuoco. L'esercito Piemontese ha con lui numerosissima artiglieria, dicono 180 pezzi. Siamo decisi a secondarlo con ogni forza.

Tutte le strade postali sono rotte o sbarrate.

DOMANI PROBABILMENTE NON PARTE PIU' IL CORRIERE.

— Altre lettere ci annunziano che l'inviato francese e l'inglese, reduce quest'ultimo dal quartier generale di Radetzky, passano immediatamente al nostro quartier generale.

BRESCIA fu attaccata, ma si difende coraggiosamente; ha un presidio di 20,000 uomini, più la popolazione.

LODI — 2 agosto (*Gazz. Piemontese*):

La cavalleria e l'artiglieria sono pressochè intatte e fanno mostra di ardore e di disciplina. La fanteria si riordina celeremente, e dopo due o tre giorni di riposo ripiglierà la sua coraggiosa attitudine.

Il generale Sommariva che comanda la divisione d'Arvillards si è ritirato sopra Piacenza onde difendere quella piazza e la riva destra del Po.

I generali Chiodo e Rossi sono stati spediti nei dintorni di Milano onde scegliere una conveniente posizione per accampare l'esercito.

Ieri un corpo nemico si presentò di fronte a Lodi, ma fu in breve respinto.

TORINO — 3 agosto (*Concordia*):

Ieri mattina parlò pel campo l'incaricato di affari di Francia residente a Torino.

— Il Ministero dell'interno oltre alla circolare diretta ai parrochi ne ha diramata altra ai signori Intendenti generali con cui dà loro le più urgenti istruzioni perchè sia colla massima possibile sollecitudine eseguita la legge del 1 agosto per la mobilitazione della guardia nazionale.

— Sono oggi partiti per le provincie i Commissarii straordinari del governo, sia per sollecitare la mobilitazione della guardia nazionale, che per eccitare il popolo a sollevarsi in massa ed a marciare contro l'abborrito tedesco.

— Sono pure partiti per le provincie di Voghera, Lomellina e Novara tre altri Commissarii militari per organizzare una leva in massa in queste provincie siccome quelle che sono le più esposte all'invasione straniera.

— 4 agosto.

Sappiamo da lettera, che in Marsiglia ed in Tolone le notizie della guerra italiana hanno commosso gli animi; gli ultimi fatti furono intesi con sì profonda tristezza, come se la Francia avesse perduta una battaglia. In Tolone 15,000 soldati volevano a tutta forza imbarcarsi su quattordici legni a vapore per concorrere col nostro esercito a salvare l'Italia e vendicare Waterloo. Invano i Generali opponevano che non si può penetrare in suolo straniero senza averne avuta richiesta ed esporre la Francia ad una guerra generale; i soldati e gli ufficiali rispondevano, che quando non si volesse costringere il paese alla necessità della guerra, fosse loro almeno concesso d'inalberare la bandiera e la coccarda di Carlo Alberto, e di combattere come volontari. Per quietarli si dovette loro promettere che il Governo sarebbe subito informato dei loro voti, che frattanto si sarebbero tenuti allestiti i legni a vapore, pronti a salpare.

Si assicurava in Tolone che se il telegrafo annunziava una favorevole risposta; quei 15,000 generosi soldati d'Africa, assuefatti a percorrere 20 leghe al giorno, sarebbero sbarcati alla Spezia ed andrebbero di là in Modena, d'onde potrebbero fare a Radetzky una sorpresa non certamente aggradevole. Le fregate a vapore in 20 ore verrebbero da Tolone alla Spezia: quelle preparate per l'infanteria portano 1200 uomini, per la cavalleria tre squadroni, per l'artiglieria una batteria con tutti i cavalli e col materiale necessario.

Onore alla nobile Nazione francese!

GENOVA — 3 agosto:

Fu affisso il manifesto della *Leva straordinaria*. Il popolo cancellò col carbone l'articolo che esentava i chierici dalla leva e vi sostituì: « i chierici faranno parte della leva, il popolo lo vuole ».

MODENA — 4 agosto. (D. I.):

Ieri alle quattro Modena era ancora in mano dei cittadini.

Giovedì notte fu annunziato a Modena che gli austriaci sarebbero entrati in città in tre colonne. Il battaglione piemontese ivi stanziato di 750 uomini reggimento *granatieri guardie di riserva*, sotto gli ordini del generale Gambuy si ritirò per la via della montagna a Paulo.

La guardia di Modena rimase affidata alla civica. Le disposizioni della montagna sono eccellenti, e i passi dell'Appennino da qualche parte diligentemente osservati di sorta che ogni improvviso attacco di là è impossibile.

BOLOGNA — 5 agosto (*Dieta Ital.*)

Possiamo dire di certo che gli austriaci non solo non sono entrati nella nostra città, ma che non si sa che ve ne siano neppure nei contorni.

Dicesi che ieri a Ferrara ne entrarono 2500 per porta Po, e poi escissero immediatamente per porta Reno. Ferrara è custodita dai cacciatori pontifici, dai carabinieri e dalla Civica.

In Cento entrò un centinaio d'austriaci e quasi subito ripartì.

A Malalbergo vi sono 120 cavalli. Per Bondeno transitò un corpo di 2500.

Da ieri sera in qua sono partiti da Bologna per Romagna tutti i vari corpi che vi stanziano, in numero di circa 6000 uomini, con 20 pezzi d'Artiglieria.

BOLOGNA — 6 agosto. Scrivono:

Gli austriaci si sono presentati in poco numero alle porte della Città, e si sono ritirati. Hanno però attorniato Bologna, lungi due, tre, 4 e 5 miglia, ma sempre in poco numero. Dopo la pubblicazione del *Motuproprio* del Papa del 2 corr. che ordina di difendere i confini dello Stato Papale, tutte le campane della città e campagna dalle ore 10 ant. in poi suonano a stormo e si vuole non solo difendere la città ma spazzar fino al Po tutte le truppe austriache. Il fermento è grande: migliaia di persone armate escono dalla città e vanno ad incontrare l'austriaco, coadiuvati dai camponoli. Fra tre ore attendiamo le nostre truppe che si erano ritirate, verso la *Cattolica* ammontanti a 10 mila uomini, muniti di 12 pezzi da campagna.

Dalle 10 ant. in poi non sappiamo più da qual parte siano ritirati gli austriaci.

FRANCIA

PARIGI, 29 luglio:

Oggi si diceva all'Assemblea che il governo aveva ricevuto d'Italia gravi notizie, le quali dovevano necessitare una prossima intervento, considerata del resto come pressochè risolta. In effetto i giornali di Milano che noi riceviamo all'istante annunziano che le truppe austriache hanno riportato un vantaggio sull'Esercito Piemontese.

— 30 luglio:

Luciano Murat rappresentante del popolo, figlio dell'antico re di Napoli, partì questa notte per l'Italia incaricato d'una missione diplomatica.

— Si annunzia che l'armata delle Alpi deve essere aumentata d'una divisione d'infanteria, per surrogare le truppe venute al soccorso di Parigi sotto gli ordini del generale Magnon, e che ora occupano il campo di S. Mauro.

FIRENZE. — Ore 2 pom:

Se siamo bene informati Welden avrebbe aderito alle proposizioni fatte dal Ministro Inglese e Francese, assicurando che i confini della Toscana non sarebbero violati.

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

